



Castri Clani Stirpes

Massimo Salvoni, sterpaglia e plexiglass

testo a cura di *text by* Tommaso Ferrara
foto di *photos by* Tommaso Burgalassi

Castri Clani Stirpes Just as the earth allows us to harvest its fruits effortlessly, but only when they are ripe and ready, so it gives us dry leaves and sun-burned twigs and we call them dead leaves or dead twigs and don't know what to do with them. In the same way, if a strand of hair is cut, if a nail is trimmed, this appendage is destined for oblivion, abandoned to itself for eternity. But if eternity is what it must find, what better fate could it have? Man has been fighting himself ever since he walked four-legged on the land; he had a mighty struggle to wield a club in his right hand, and this was called progress. The first pictograms, rough designs found in ancient caves, all have the same feature, in that they were drawn on walls, perpendicular surfaces with height as well as width. The wall gives you something to lean on, so that the upright position was not a necessary constraint, but rather a momentary effort which allowed you to go back to all fours once the drawing was done. And what if the little human figures, standing upright in the face of wild animals, ready to unleash their arrows and spears, were nothing more than the dream of another man? The man who walks on all fours, the man who paints his dream-like images while leaning on a wall of rock? I have seen these men, hunched over hillsides of wheat, white with chaff in summer and with snow in winter, among ditches held together by acacia roots. These men know the secret of every smell, because no other nose is closer to the ground than theirs, and they also know the secret of every sound, when the wind comes from far away to caress the grass; they know which plants do harm, and which good, and which are sweet, which bitter. But their bodies do not allow them to share these secrets, their mouths are too close to the ground to tell another what they know, the words would end up getting twisted and so they stay silent; their skin is too rough to show marks or abrasions which could alert another. They have dragged their secret behind them since the dawn of time, and they constantly conceal it in the earth, for fear that it may fall into the hands of someone who does not understand and so would wish to root it out. But they do not always pay attention, and they sometimes leave a trace. There are plants they call weeds, which are spared the scythe and the pitchfork until they die all by themselves when their life cycle ends, abandoned sentinels on the high ground overlooking fields denuded by the harvest. These plants know better than anyone what solitude is, they know the nature of death, which arrives prematurely for those who are harvested, they know

Come la terra ci fa cogliere i suoi frutti senza sforzo, ma solo quando questi siano pronti e maturi, così ci regala foglie secche e sterpi bruciati dal sole e noi le chiamiamo foglie morte o sterpi morti e allora non sappiamo che farcene. Allo stesso modo, se un capello viene reciso, se un'unghia viene tagliata, questa è un'appendice costretta per sempre all'oblio, abbandonata a se stessa per l'eternità. Ma se è l'eternità che deve incontrare, quale migliore destino può toccargli? L'uomo lotta contro se stesso da quando toccava la terra sia con le mani che con i piedi, si è dovuto ingegnare non poco per riuscire a brandire una clava con la destra e questo è stato chiamato progresso. I primi pittogrammi, i disegni rupestri che si ritrovano nelle grotte antiche, hanno tutti la stessa particolarità, furono realizzati su pareti, superfici perpendicolari che si sviluppavano in altezza oltre che in larghezza. La parete ti consente un appoggio, di modo tale che la posizione eretta non sia una costrizione necessaria, ma, piuttosto, uno sforzo momentaneo che ti permette poi di tornare a toccare il terreno mani e piedi una volta terminato il disegno. E se figure umane, che si stagliano impettite contro l'animale selvatico, pronte a scagliargli contro frecce e lance, non fossero altro che il sogno di un altro uomo? L'uomo che cammina con le mani e con i piedi, l'uomo che dipinge i suoi simulacri onirici appoggiato ad una parete di roccia?

Io li ho visti questi uomini, curvi sulle colline di grano, imbiancate di pula in estate e di neve in inverno, tra i fossi tenuti assieme da radici di acacia. Questi conoscono il segreto di ogni odore, perché nessun altro naso è così vicino alla terra come il loro, e sanno anche il segreto di ogni suono, quando il vento arriva da lontano per accarezzare l'erba, sanno quali piante feriscono, quali leniscono, e ancora quali sono dolci e quali amare. Il loro corpo però non gli permette di condividere questi segreti, la loro bocca è troppo vicina alla terra per raccontare ad un altro ciò che sanno, le parole finirebbero per ritorcerglisi contro e per questo tacciono, la loro pelle è troppo ruvida per mostrare segni o abrasioni che mettano in allerta il prossimo. Il loro segreto se lo trascinano dietro dalla notte dei tempi e lo sottraggono alla terra costantemente, per paura che cada in mano a chi non sa intendere e per questo vuole estirparlo. Ma non prestano sempre attenzione e finiscono per lasciare alcune tracce. Vi sono piante che chiamano erbacce, risparmiata dalle falci e dai forconi finché





what waste is, because they are discarded, and this is exactly what often happens to us too. They do not live a single season but a whole life cycle, blazing white like the ghosts of a nature without humans, bastions of a world that exists not for a purpose but from necessity, outcasts from that kind of comfort which interests the ordinary man. The old sage says: "The artist should not attempt to copy nature, but study how it moves and develops". We should bear this in mind, that nature functions on two basic levels, the one where it is subject to man, and the one where man is at the mercy of nature. If the first guarantees long life for the body, it's the second that promises the sweet ruin he so desires. *Catri Clani Stirpes* is a concept by Massimo Salvoni which originates in the small but picturesque village of Chianni. The idea is to faithfully record the essence of a place that is born and develops in the hands of farmers, men who can preserve that essence intact and pass it down to their descendants without distorting its qualities. This is why the artist chose a technique which could be called instantaneous, encapsulating the soul of these places in real reliquaries that preserve it unharmed by the ravages of time, and deliver it to the viewer in all its authenticity. These extraordinarily powerful works fully embody the value of simplicity as the driving force of a flesh-and-blood reality which has made his close links with the land his *raison d'être*. Walt Whitman writes: "I believe a leaf of grass is no less than the journey-work of the stars", but the weeds of Chianni go a step further, for they reveal such a unique identity, that they contain within themselves a macrocosm of inestimable worth.

non muoiono da sole esaurendo il proprio ciclo, sentinelle abbandonate su gli altipiani che sorvegliano la terra una volta spogliata del raccolto. Queste piante sanno più di ogni altra cosa sia la solitudine, sanno cosa sia la morte, che arriva prematura per quelle che vengono raccolte, sanno cosa sia il rifiuto, poiché sono considerate scarti e questa è la stessa cosa che spesso accade anche a noi. Non vivono semplicemente una stagione ma un intero ciclo, risplendono bianche come i fantasmi di una natura senz' uomini, baluardi di un mondo che esiste non per uno scopo ma per necessità, esuli da quell'ordine di comodo che interessa l'uomo comune. Dice il vecchio saggio: "l'artista non deve tentare copie della natura, bensì studiare come questa si muove e si sviluppa." Noi dobbiamo tener presente questo, che esistono principalmente due livelli in cui la natura opera, quello sottoposto all'uomo e quello in cui l'uomo è invece alla mercé della natura. Se il primo garantisce longevità al corpo, è il secondo che gli garantisce il dolce naufragio cui tanto aspira.

Catri Clani Stirpes, un concetto di Massimo Salvoni che trae la sua origine dal piccolo ma suggestivo paese di Chianni. L'idea è quella di riportare fedelmente l'essenza di un luogo che nasce e si sviluppa tra le mani di agricoltori capaci di conservarne intatta l'essenza e di tramandarla ai posteri senza stravolgerne le proprietà. Per questo motivo l'artista ha optato per una tecnica che si potrebbe definire istantanea, incapsulando l'anima di questi spazi in autentici reliquari che la conservano indenne dalle insidie del tempo e la consegnano allo spettatore in tutta la sua autenticità. Queste opere, dotate di una forza straordinaria, incarnano a pieno il valore della semplicità quale forza motrice di una realtà dal cuore pulsante che ha fatto del suo stretto vincolo con la terra la sua ragion d'essere. Scrive Walt Whitman: «lo penso che una foglia d'erba non sia affatto da meno che la quotidiana fatica delle stelle», ma le sterpaglie di Chianni compiono il passo ulteriore, poiché rivelano un'identità talmente unica nel suo genere, che per questo contiene in sé un macrocosmo di inestimabile valore.

Massimo Salvo, "Azione istantanea", sterpaglia e plexiglass, 40 x 40 cm/Massimo Salvo, "Azione istantanea", straw and plexiglass, 40 x 40 cm

